Lunedì 13 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 270

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

SUA ECCELLENZA GIOLITTI TRA CRISPI E NICOTERA

Nel 23 novembre il *Ministero in lutto* comparirà davanti la Rappresentanza della Nazione.

Intanto s'odono, ovunque, voci declamanti contro di esso; ed altre voci s'udiranno ancora, tra cui quella, poeticamente inspirata, dell'on. Cavallotti.

Le quali voci, quasi all'unissono, preludiano a catastrofe prossima. Non c'è da illudersi; questa volta al *plaudite cives*, con cui gli Oratori chiudono le loro requisitorie anti-ministeriali, risponde il sentimento del Paese.

Il Ministero Giolitti fu troppo *disgraziato*; e conviene che si dimetta, o che cada dopo un voto. Deve cadere, quand'anche a Montecitorio una lieve Maggioranza, pel momento, gli prolungasse artificialmente l'agonia. Deve cadere per molte e gravi ragioni; ma basterebbe una sola, perchè fu *disgraziato*.

A tenerlo su, taluni (pur tra gli amici del nostro Giornale) sarebbero tratti da sviscerato amore di partigianeria. Dicono: Giolitti e Colleghi sono la Sinistra, ed il potere non deve tornare alla Destra; dunque è obbligo nostro di impedire la crisi

A noi siffatto ragionamento, e la conchiusione non sembra che sieno conformi alla verità.

Tutti sanno le origini del Ministero presieduto dall'on. Giolitti, ed i tentennamenti di lui prima di raffazzonarlo. Nessuno ignora di quali elementi componesi l'odierna Maggioranza; ed ormai parecchie defezioni furono annunciate, ed altre sono probabili. Quindi, se il presente Ministero avesse a continuare, altra base, con una crisi parziale, cercar dovrebbe per rinvigorire la Maggioranza. E vieppiù il colorito suo diventerebbe sfumatura della vecchia Sinistra!

Senza Crispi, Nicotera e Zanardelli, e scomparsi già tutti gli altri illustri campioni della Sinistra storica ed autentica, di qual Sinistra intendereste di parlare? E mentre, fra i tanti, persino il sinistro Baccelli sta contro Giolitti!

E non udite con quale pepato epigramma Francesco Crispi ha detta a' suoi amici di non voler parlare, dacchè il Discorso di Dronero non meritava risposta? E non avete letto l'altro ieri la requisitoria Nicoterina contro Giolitti? E come immaginare un Partito di Sinistra senza Crispi e Nicotera?

Ormai, sebbene trattisi d'una eredità onerosa, se ne parla pubblicamente come di necessità ineluttabile. Ma se Crispi disdegna persino di colpire con la sua ironia i Ministri d'oggi, e Nicotera con linguaggio ardito li sfida, e Zanardelli forse pensa che potrebbe essere vicino il suo giorno, noi non sapremmo comprendere quale sviscerato affetto per una Sinistra impastricciata dovrebbe indurre specie i Deputati novellini, quindi non compromessi per simpatie, o comunanza di avventure, a ritardare la caduta d'un *Ministero disgraziato*.

Oggi Giolitti ha contro di sè i superstiti della vera Sinistra, e Zanardelli non lo crederà egli sincero amico, quantunque sinora in sembianza di Cireneo. Dunque la Maggioranza parlamentare, pel caso ci fosse nel 23 novembre, non dee affannarsi per questa fisima di Sinistra bastarda, senza nessuno de' capi autorevoli della Sinistra vera. Crispi e Nicotera contro Giolitti, esprimono che oggi al potere non istà la Sinistra. E se anche ci stesse, le antiche colpe ed i recenti errori ne avrebbe sfatato la nomea.

Noi che abbiamo accettato la dichiarazione dell'on. Di Rudinì, il quale disse *non esser lui la Destra*, e che sappiamo ben non essere Giollitti la *Sinistra*; noi che in Crispi ed in Nicotera dobbiamo rispettare i precedenti patriotici, pur non dimentichi di accuse scagliate ad essi come Ministri, non aneliamo alla caduta dell'on. Giolitti per galvanizzare Partiti spenti e ritessere la vecchia tela di italiane discordie. Noi, vedendo oggi Giolitti di fronte a Crispi e Nicotera, escludiamo unicamente che per serbare fede ad una Sinistra spuria, abbiasi a lasciar correre le cose con grave danno della vita pubblica, ed in contrasto con l'opinione della Maggioranza del Paese.

Il voto della Camera, se anche per caso riuscisse ancora in favore del Ministero, non lo salverebbe. Il Paese sconfesserebbe quel voto, perchè oggi si ha bisogno di un Governo illuminato e forte che faccia dimenticare le troppe recenti *disgrazie*. E per avere questo Governo devesi badare alla virtù de' nostri migliori uomini politici, non già a partigianesche piccinerie.

G.

Per la riapertura della Camera.

L'ordine del giorno della Camera per la riapertura al 23 corr. comprende: I. interrogazioni — 2. sorteggio degli uffici — 3 Comunicazioni del governo — 4. Discussione di dieciotto progetti d'indole diversa.

Un discorso dell'on. Fortis

L'on. Fortis, invitato dall'Unione democratica Emiliana, tenne ieri un discorso nell'aula della biblioteca di Santa Lucia in Bologna e venne frequentemente interrotto e salutato in fine da vivissimi applausi.

L'oratore espresse il pensiero sulla presente situazione, prendendo a considerare brevemente le condizioni morali, finanziarie ed economiche che la rendono difficile. Giustamente si dice che la questione morale sorta in seguito alla ispezione degli istituti di emissione e alla caduta della Banca romana, sovrasta per la sua natura tutte le altre e vuol essere tolta di mezzo senza indugio. Appunto perciò bisogna ben determinare l'entità delle attinenze del male, essendo altrettanto pericoloso dissimularlo quanto esagerarlo. A questa imperiosa necessità obbedirono il governo e la Camera accogliendo, a complemento delle ispezioni, la proposta di una ulteriore inchiesta sulle responsabilità morali e politiche affidata alla commissione dei Sette che in breve avrà assolto il compito suo. Qualunque giudizio, però, allo stato delle cose deve sembrare prematuro ed avventato a tutti gli uomini imparziali.

La questione finanziaria preme e domanda pronte, decisive provvidenze, non tanto pella gravità delle condizioni del bilancio, quanto perchè la loro precarietà influisce sinistramente su tutto il movimento economico del paese e ne reprime il credito.

Importa uscire ad ogni costo da questo stato di incertezza, e non solamente toccare il pareggio, ma assicurarlo così largamente da escludere il più lontano dubbio che le spese non siano ad esuberanza coperte dalle entrate. Per quale via ci trarremo dalle presenti difficoltà finanziarie?

Non può farsi assegnamento sulle lontane economie che frutterebbero le riforme organiche, le quali del resto più opportunatamente sarebbero da destinarsi al miglioramento dei servizi e agli stipendi del personale. Se ai nostri creditori non vogliamo ridurre l'interesse, come forse sarebbe giusto; se non è dato presumere maggior reddito dalle attuali imposte, non è più lecito ribellarsi ciecamente all'idea di nuovi sacrifici indispensabili alla salute del paese.

Ma se il Ministero scelse le imposte, non è da credere che siasi abbandonato lo studio, già intrapreso, intorno a qualche monopolio. Intanto, il Ministero viene avanti arditamente con proposte di nuovi aggravi.

A questo salutare ardimento applaudirà il paese, il quale facilmente si arrende alla verità e vuol rilevarsi dallo stato di abbattimento in cui si trova.

Viene ad esaminare le proposte ministeriali per il pareggio. Trova che il pagamento dei dazii in valuta metallica potrà sembrare cosa dura per l'attuale corso del cambio, ma è provvedimento utilissimo all'erario che risparmia l'enorme premio per l'acquisto dell'oro necessario al pagamento degli interessi della nostra rendita all'estero. Senza questo provvedimento vi sarebbe d'altronde un maggiore deficit. Quanto alle modificazioni da apportarsi alla tassa di successione, può dirsi generalmente che non incontrano opposizione. Una migliore graduazione della tassa secondo i gradi di parentela e per gli eredi estranei, non può respingersi da alcuno, e l'aumento progressivo sulle maggiori fortune, cui corrisponda la diminuzione o l'esenzione sulle minime, risponde a quel principio di giustizia che, secondo il concetto democratico, deve informare i tributi. L'imposta progressiva sui redditi potrà discutersi nei suoi particolari, ma non può respingersi per se stessa.

Data la necessità indeclinabile di nuovi aggravi non può il partito democratico respingere l'imposta che, mentre risparmia le minori fortune, lascia intravvedere la possibilità di iniziare la riforma dell'attuale ordinamento tributario che per comune opinione pesa eccessivamente ed ingiustamente sulle classi povere della società.

L'assetto stabile del bilancio dello Stato eserciterà indubbiamente una benefica influenza sullo stato economico del paese, rialzerà il nostro credito la cui eccessiva depressione anche adesso non è dovuta a cause naturali. E se tolto ogni legittimo motivo di sfiducia perdurasse la crisi acuta dei nostri valori, sarà allora manifesta a tutti quella triste cospirazione finanziaria e politica che già da tempo muove guerra a tutta Italia, al nostro credito, alla nostra produzione, al nostro lavoro.

Certo noi primi dobbiamo aver fiducia in noi stessi se vogliamo godere la fiducia degli altri. — Convien diffidare di coloro che esagerano la nostra miseria, che dichiarano esauste le nostre forze. Essi trovano facile ascolto perchè le sofferenze e le difficoltà del momento sono grandi e solo dal tempo, dal lavoro pacifico e dal risparmio possiamo attenderci il ristoro.

Dopo aver parlato di teorie politiche, dei conservatori liberali come Rudinì e degli autonomisti come Bovio, entra a parlare delle condizioni politiche e parlamentari, ed accenna primieramente che egli ed i suoi amici non hanno punto da pentirsi per aver contribuito a creare e poscia difesa con tutte le forze la situazione politica che per essi significava la fine del trasformismo e il riordinamento dei partiti politici, nella cui responsabilità e sindacato sta l'essenza del regime parlamentare.

Alla ricostituzione delle parti politiche siamo fortunatamente avviati — egli conchiude —; ma, ora più che mai, dovremo sostenere un fiero contrasto per le opposizioni che dalle disgraziate condizioni del momento traggono forza ed ardimento. Non ci scoraggerà l'asprezza della lotta, nè ci faranno mutar proposito i difetti e gli errori inseparabili in ogni opera politica. Pieni di fiducia nell'avvenire del nostro partito, non possiamo dimenticare che il programma democratico è sempre il programma della Sinistra; ed anche ora siamo convinti fermamente che la sinistra parlamentare nelle sue varie gradazioni, possa e debba per le sue tradizioni, per le sue tendenze, per le condizioni dei tempi, governare il paese. La qual convinzione è appunto contraria a quella di Villari e dei suoi amici, che sostengono che non può salvarci dalle condizioni presenti un governo di partito.

I dazi in oro.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto, datato da Monza 8 novembre:

Art. 1 — A datare dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto i dazi doganali d'importazione si pagheranno in valuta metallica conformemente alle disposizioni dell'art. 14 della legge 7 aprile 1881.

Art. 2 — Gli istituti d'emissione avranno l'obbligo di rilasciare dei certificati nominativi per il pagamento dei dazi d'importazione. Questi certificati si rilascieranno a chi ne fa domanda contro versamento in biglietti dello Stato e della banca dell'ammontare del certificato richiesto, coll'aggiunta del prezzo del cambio ridotto di 25 centesimi ogni cento franchi.

Agli effetti della provvista di detti certificati il prezzo del cambio da pagare agli istituti d'emissione corrisponderà alla media dei prezzi fatti per gli assegni (*chèques*) sull'estero nelle borse di Roma, Genova, Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo nei due giorni di quotazione prima di quello in cui si rilascieranno i certificati.

Art. 3 - Le dogane accetteranno i detti certificati in pagamento dei dazi d'importazione come valuta metallica.

Art. 4 — Con decreto ministeriale, da registrarsi dalla Corte dei Conti, verranno fissate le norme per regolare i rapporti fra il tesoro dello Stato e gli istituti d'emissione risultanti dalle disposizioni dell'art. 2 del presente decreto.

Congresso della „Dante Alighieri"

Firenze, 12. (ore 5.10 pom.) Nel salone dei duecento affollato di notabilità e di moltissime signore fu aperto alle ore 2 pom. il quarto Congresso della società «Dante Alighieri.» Siedevano al banco della presidenza Bonghi, Torrigiani, Nathan, Villari e Marinelli. Il sindaco diede il benvenuto ai congressisti. Il deputato Luciani ringraziò a nome del comitato fiorentino. Il prof. Del Lungo rilevò l'affinità degli studi danteschi con l'idea nazionale. Quindi Bonghi aprì il Congresso con un discorso sull'avvenire del sodalizio. Dopo la seduta tutti i congressisti si recarono al Museo Nazionale per inaugurare la collezione artistica lasciata a Firenze dal francese Carrane.

Alla presidenza del Congresso furono nominati Bonghi, Luciani e Nathan. I congressisti ascendono a circa 60, rappresentanti di tutte le regioni italiane fra cui parecchi senatori e deputati. Il Congresso si scioglierà mercoledì. La cittadinanza prepara delle feste ai congressisti.

Sono rappresentati i Sub Comitati di Udine (Marinelli, Solimbergo, Marcotti) di Latisana (Angelino Bertoli e dott. Bosisio); di Palmanova (dott. Bortolotti).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

IL DOLORE DI UN VECCHIO FORZATO

È una breve istoria la mia raccontatami dall'amico Augusto, — una sera in cui egli si era recato alla spiaggia a condurre con la sua cannoniera un carico di condannati del gran trasporto per la Nuova Caledonia.

In mezzo a quegli infelici, trovavasi un forzato assai vecchio di età (settant'anni almeno) che conduceva con se, teneramente un piccolo passero in una piccola gabbia.

Per passare il tempo, il mio amico Augusto era entrato in discorso con quel vecchio, che non era di cattivo aspetto, e trovavasi incatenato ad un giovinastro che portava gli occhiali di miope sul suo naso camuso.

Recidivo per vagabondaggio e furto, il vecchio forzato diceva: «Come far a non rubare, quando si è incominciato una volta, e quando non si ha alcun mestiere, e nessuno vi dona un boccone da sfamarvi? Bisogna pur mangiare non è vero? — L'ultima condanna che m'ebbi fu per un sacco di patate prese da un campo. Ecco il delitto! E domando io, non potevano mo' lasciar che crepassi in Francia, in luogo di mandarmi laggiù, sì lontano, vecchio come sono?»

E tutto lieto di vedere che qualcuno consentiva di ascoltarlo mostrando compassione per lui, aveva egli in seguito fatto vedere ad Augusto ciò ch'ei possedeva ancora di prezioso al mondo: la piccola gabbia ed il passero.

Quest'ultimo, addomesticato com'era, conosceva la voce del suo padrone; durante un'anno il povero uccellino aveva vissuto in cella con lui, appollajato sulla sua spalla...

Ah, non era stato no senza pena di aver potuto ottenere il permesso di condurlo seco lui in Caledonia. Poi era stato uopo fargli una gabbia adatta per il lungo tragitto; procurarsi del legno, un po' di fil di ferro vecchio, un po' di color ad oglio, verde, per dipingere il tutto e con la miglior grazia possibile!

Io mi ricordo testualmente le seguenti parole di Augusto: «Povero passero. Egli aveva per mangiare nella gabbia un pezzo di quel pane grigio che si da ai prigionieri. Eppure egli sembrava felice; egli saltellava di su e di giù come qualunque altro uccellino.»

Poche ore appresso, accostandosi il trasporto e mentre i forzati stavano imbarcandosi per il gran viaggio, Augusto, che si era dimenticato del vecchio, s'imbattè per caso in lui.

— Tenete, prendetela, gli disse questi con accento del tutto mutato, e stendendogli la piccola gabbia. Ve la dono; vi potrà forse servire a qualche cosa...

— No, mai, rispose ringraziando, Augusto. Bisogna che ve la portiate con voi. Sarà il vostro *compagno*, laggiù.

— Oh, soggiunse il forzato, *egli* non fu più dentro... Ah voi non sapete?... *Egli* non c'è più.

E due lagrime ardenti gli scesero dalle ciglia.

Durante una scossa prodotta dalle acque, la porticina della gabbia si aperse, il passero avutone paura se ne fuggì via via, ma ben presto cadde in mezzo al mare causa la mancanza di una delle sue ali.

Oh, l'istante di orribile dolore. Vederlo dibattersi e morire trascinato dal rapido solco della nave, e nulla poter fare per lui!

Dapprima egli aveva voluto gridare, domandar soccorso, rivolgersi ad Augusto medesimo, supplicarlo.

Ma sopraggiunta la riflessione, questa gli inspirò la coscienza immediata, del miserabile suo stato. Per un uomo degradato come lui, chi mai si sarebbe preso pietà del suo passero, chi mai avrebbe voluto solamente ascoltare la sua preghiera?

Poteva mai venirgli in mente di far ritardar la partenza del naviglio per aver il tempo di ripescare un uccello che si annegava, — e l'uccello di un forzato, per giunta! Quale assurdità!...

Allora egli se ne stette silenzioso al suo posto, guardando allontanarsi sulla schiuma del mare il corpicino grigio che si dibatteva sempre... Egli si sentiva solo ora, solo per sempre, e delle grosse lagrime, lagrime di disperazione immensa, supreme, intraducibile gli oscuravano la vista, mentre il giovane dagli occhiali, suo compagno di catena, rideva cinicamente pel gusto di veder un vecchio a piangere così.

Ora che l'uccello non vi era più, egli non voleva più conservare la gabbia, costrutta con tanta cura per il morto passerino; egli faceva sempre atto di volerla dare al buon marinajo che s'era degnato di ascoltare la sua storia, desiderando lasciargliela quale memoria innanzi di partire per il suo lungo ed ultimo viaggio.

Ed Augusto aveva accettato commosso quel regalo, quella gabbietta vuota, per non addolorare di soverchio il vecchio abbandonato e per fargli anzi vedere ch'egli, non isdegnava punto l'oggetto a lui un tempo sì caro e che tanto lavoro aveagli costato.

Io credo di non aver potuto esprimere neanche in menoma parte, tutto quanto io aveva trovato di toccante nel racconto dettomi da Augusto.

Erasi intanto fatto notte tarda ed io stavo per andarmene a letto.

Io che durante il corso della vita aveva veduto senza interessarmi troppo, tanti dolori, e drammi e tragedie di ogni guisa, m'accorsi con sorpresa che un dolore simile a quello del vecchio forzato, aveva finito col ferirmi il cuore, e che desso non mi consentirebbe chiudere palpebra in tutta la notte.

— Se fosse possibile, dissi io, di fargliene avere un'altro...

— Sì, rispose Augusto, io aveva ben pensato a ciò, io pure. Andar da un uccellatore, comperargli un bell'uccelletto e portarglielo domani con quella gabbia, se pur si è ancora in tempo prima che parta la imbarcazione. La cosa è un po' difficile. Non siete del resto altri che voi che possiate ottenere di recarvi alla spiaggia doman mattina e montar a bordo del naviglio, per cercar di quel povero vecchio di cui non so il nome. Ma... si troverà ciò forse una buffonata.

— Ah, certo, ma che importa?

Senonchè io non diedi seguito al progetto: all'indomani, appena svegliatomi, smarrita la prima impressione, mi sembrò invero una ingenuità infantile.

Il dolore di quell'uomo evidentemente era di quelli che non si consolano con un semplice giocattolo.

Povero forzato, solo al mondo, il più bell'uccello del paradiso non avrebbe potuto rimpiazzare per lui il passero grigio, dall'ala tronca, nudrito col pane della prigione, che aveva saputo ridestare le tenerezze infinitamente dolci e le lagrime dal fondo del suo cuore indurito, a metà morto...

—o—

Sodoma e Gomorra e il loro castigo.

Matilde Serao, la scrittrice del *Mattino* di Napoli, pubblica da qualche tempo su quel giornale delle sue lettere sulla Palestina che ha visitata. Nell' ultimo numero essa descrive il Mar Morto, e alla sua brillante descrizione fa seguire delle considerazioni, che meritano di essere riprodotte:

... Nè mai, come in questo lago di Asfaltide, il simbolo ebbe una più efficace e terribile espressione No, lo sguardo non giunge a distinguere i profili delle città sommerse, nelle quietissime morte acque: Sodoma e Gomorra sparvero per sempre, e non pietà di anima religiosa, non entusiasmo di spirito artistico potrà mai evocarle, dal loro liquido e bituminoso sepolcro. Eppure il peccato e il suo castigo, eterna, indivisibile, inflessibile unione sono dappertutto. Quella immensità deserta, dove non cresce erba, dove anche le zolle sono aridi minerali: quella distesa di mare che giammai non si sollevò in onde, che manda i suoi vapori sulfurei nella tranquillità dell' aria, sino al cielo: quel metallo liquido, dove si urtano e ribollono gli elementi più opposti, in mescolanze chimiche stravaganti: quelle tinte senza vita; come fatte di ferro; quell' assenza di vita: la morte di quel leggiadro e vivido Giordano, le cui onde lustrali bagnarono il biondo capo di Gesù, e che vanno a perire nei gorghi profondi e oscuri del Mare Morto: quel calore che dissecca e quel sentore che offende: quell' acqua che è sole e che è metallo: quei frutti che sono vetro e che sono cenere — tutto questo è bene l' anima, è il suo peccato, è il suo castigo.

Colui che avvilì il suo spirito, degradò la sua nobile essenza nei piaceri dell'egoismo, colui che visse nella propria superbia e di questa si fece sgabello, trono e corona, colui che adorò la materia come cosa ideale, colui che sagrificò la parte più pura di sè alla più impura di sè, delle cose, del mondo, costui nel momento stesso che più grande gli sembra il trionfo del proprio peccato, costui sente di avere nel suo spirito e nei suoi nervi, in ciò che lo circonda e in quello che per sempre lo circonderà, questo deserto, questa solitudine, quest' aridità.

L' anima che obbedì vigliaccamente ai più bassi e ciechi istinti, appena passata la breve ora delle sue gioie, vede deturpato per sempre lo spettacolo della vita; non vi sono, per lui, nè campagne ridenti, nè fiori che auliscono, nè uccelletti canori, tutto è pietra, è polvere, è metallo, è ardore tetro, è tormento dei sensi.

Il frutto dell' esistenza, così florido agli occhi, così promettente di dolce succo alle labbra, non contiene oramai più, per lui che un mucchio di cenere. Come un infelice e scellerato abitatore della Pentapoli, egli negò le sublimi ragioni della vita, egli violò per sempre il candore del suo cuore, egli rinunziò alla santità degli entusiasmi, egli tolse fede all' ideale; e quando il suo sogno di piacere è trascorso, egli non ha trovato in sè che la devastazione, la ruina, il silenzio delle cose morte.

La parola lugubre dell' Ecclesiaste risuona, dicendo la vanità di ciò che egli adorò; ma non serve. Le acque punitrici si sono chiuse su quella devastazione, e niuno le indagherà giammai più. Dio volle che questo paesaggio del Mare Morto fosse quel che è: *l' immagine del peccato e del castigo.*

Ma chiunque ha vissuto nell'errore e ha idolatrato l'errore, ha visto sommergere l' anima sua sotto un mistico lago di Asfaltide.

La costituzione sospesa in Ispagna.

Lo stato di assedio fu proclamato a Barcellona. Quaranta anarchici si sottoporranno ad una corte marziale.

A Siviglia sei anarchici supposti conniventi nell' attentato di Barcellona, furono arrestati.

Assicurasi poi essere stato firmato il decreto che sospende gli articoli della costituzione i quali garantiscono la libertà dei cittadini. Ogni cittadino sospetto potrà essere immediatamente arrestato.

Un' applicazione della legge bancaria

Una importante deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, sarebbe quella, di pubblicare il decreto, che si riferisce alla legge sulle Banche di emissione, in cui verrebbero dichiarati decaduti dall' ufficio i senatori ed i deputati che non si fossero ancora dimessi dagli uffici occupati negli Istituti di emissione.

Gl' italiani nello Zanzibar

Si ha dalla costa di Benadir che il capitano Filonardi ha compiuta l' istallazione della compagnia italiana nei singoli scali e ne ha fissata la residenza centrale a Mezadiscio. Il paese è tranquillo.

Cronaca Provinciale.

Adunanza di elettori.

San Vito, 12 novembre.

Vengo a darvi conto dell' adunanza d' oggi indetta dal Deputato Galeazzi.

Intanto vi assicuro che il concorso di Elettori è stato grandissimo, venuti anche dagli altri paesi del Collegio.

Fu ospitato dal Sindaco, e l'accoglienza è stata delle più simpatiche. Gli applausi furono unanimi e continui.

Sul merito del discorso giudicate Voi L' ho potuto avere, e ve lo mando. L' impressione è stata buonissima. Per idee e per concetti è stato giudicato, anche da avversari competenti, assai elevato e concreto.

Ritengo per fermo che il Galeazzi sia restato molto, ma molto contento delle accoglienze avute.

Terminato il discorso, un socialista (Barbui) ha creduto rivogliere una interpellanza all' oratore. Il quale, per gentilezza, ha risposto; ma il pubblico con forti proteste ha dimostrato che non condivide le idee dell' interpellante. (1)

(1) Domani pubblicheremo il discorso dell' on Galeazzi.

Discorso applaudito
Barcaiuolo truffato.

Pordenone, 12 novembre.

Notizie da San Vito mi dicono che venne applauditissimo il discorso dell' on. Galeazzi ai suoi elettori.

Ier sera, circa quaranta operai si radunarono pella cooperativa lavoratrice. A domenica p. v. seduta finale.

Come non vi è *sabato senza sole* così qui non vi è sabato senza borseggio. Senonchè questa volta il truffato fu un barcaiuolo: — il portafoglio nulla conteneva!

B.

La luce elettrica nei casolari.

Cordenons grosso Capoluogo di Comune a cinque chilometri da Pordenone, fu in festa per la inaugurazione della luce elettrica ad uso pubblico e privato.

La ditta Andrea Galvani, per iniziativa del signor Luciano, valendosi d'una sua forza d'acqua, eseguì in questi giorni un impianto elettrico, suscettibile di fornire 150 lampade da 16 candele. Le prime prove riuscirono mirabilmente, e fu con molta soddisfazione che gli abitanti di Cordenons videro accendersi, come per incanto, di vivissima luce, i fanali della pubblica piazza e le lampade degli esercizi; nè così splendido risultato può destar meraviglia quando si pensi che l' impianto venne affidato al sig. Arturo Malignani, che in fatto di elettricità è una autorità indiscutibile, coadiuvato dal bravo meccanico sig. Napoleone Celesti.

Buon numero di lampade è riservato alla abitazione della famiglia Galvani, altre vennero destinate dalla solerte autorità comunale ad uso della pubblica illuminazione, altre ancora sono prenotate da esercenti e da privati, ma — ciò che merita di essere specialmente avvertito — si è che gli stessi contadini chiedono lampade per illuminare elettricamente i loro casolari.

Tale fatto, forse unico finora in tutta Italia, è reso possibile dalla applicazione di un semplicissimo congegno, chiamato manubrio commutatore, mercè il quale il contadino può illuminare, in modo alternativo, la cucina e la stalla, secondo che passa da l' una a l' altra, e non paga che la tassa d' una semplice lampada con leggero sopraprezzo.

La inaugurazione venne rallegrata da sfarzosi fuochi d' artifizio, dall' accensione di due lampade ad arco della forza di 2000 candele, e dalla banda del paese che svolse un vero *programma di circostanza*, essendo tutti i pezzi musicali suonati con nomi elettrici.

Nuovo Sindaco.

Con r. decreto 25 ottobre s. il dott. Pietro Cabassi, tenente colonnello medico in riposo, venne nominato Sindaco di Corno di Rosazzo; sabato egli prestò il relativo giuramento.

Trasloco di un agente.

Il signor Luigi Gregorutti, agente delle Imposte ad Auronzo venne, recentemente, traslocato a Palmanova.

Comizio Agrario Cividalese.

L' Assemblea del Comizio agrario cividalese che avrà luogo il giorno 19 corrente novembre ore 10 nella sala municipale di Cividale, si occuperà del seguente ordine del giorno:

1.o Approvazione del Bilancio preventivo per l' anno 1894;

2.o Relazione sull' operato del Comizio durante il 1893;

3.o Nomina di tre consiglieri effettivi e di uno supplente. Scadono per anzianità quali consiglieri effettivi i sigg. Nussi avv. Vittorio e Dorigo dottor Giovanni; quale supplente il signor Pollis nob. avv. Antonio.

Non potendo aver luogo l' adunanza per mancanza di numero legale di soci, essa si terrà la domenica successiva, 26 corr., pure alle ore 10.

Per maltrattamenti.

Fu arrestato Luigi De Marco di Purgessimo, conosciuto sotto il nomignolo di Olem, causa gravi vessazioni usate alla bambina di 11 anni, Maria Galliussi, sua inquilina.

Il mercato di San Martino a Cividale

fu assai popolato. Molti anche i compratori in animali bovini. Come informano però nel *Gazzettino commerciale*, i prezzi, causa la scarsità dei foraggi si mantengono bassi.

Sulla Piazza del Plebiscito v' erano parecchi casotti, per tutti i gusti: la *donna abbruciata*, le *fotografie istantanee*, la *cristalleria artistica*, *museo anatomico*, *vedute e camera oscura*, l'*altalena americana*.

Tra fratelli.

Mercoledì sera, vennero a diverbio fra loro per questioni d'interesse i fratelli Comino, agricoltori di Zuccola presso Cividale. Ad un certo punto il maggiore di essi estrasse una ronca e si slanciò sul minore producendogli ben cinque ferite, tre alla testa, e due alla spalla ed al braccio sinistro. Chiamato il medico, questi dichiarò che il ferito guarirà entro dieci giorni, e quindi non venne presentata querela.

In rissa.

Fu arrestato in Codroipo Domenico Morelli, per avere ferito in rissa, per questioni di poca importanza, certo Enrico Molesini.

Furto.

Per furto di tanti uccelli da richiamo da farne il bell'importo di lire 30, venne arrestato Luigi Cantarutti di Tricesimo. Il danneggiato è certo Pietro Del Fabbro. L' arrestato confessò.

Corriere goriziano.

Gorizia, 12 novembre.

Corruzione elettorale. Si crederebbe che solo nella libera Inghilterra o nelle Americhe si trovi nel basso popolo o nei contadini, terreno per la corruzione elettorale. Nulla di più erroneo. La scorsa settimana varii contadini e contadine fra le quali due giovani d' anni 21 da Raunor di Luico (paese che giace proprio al confine della Slavia italiana, a pochi passi da Drenchia,) dovettero rispondere di corruzione elettorale al nostro Tribunale. Dei nove accusati, sette vennero mandati assolti e due furono condannati a otto giorni di arresto.

Il Contadinell. E' uscito questo lunario per la gioventù agricola friulana. E' nel suo 39 o anno di vita Non vi do che l' annunzio, giacchè voi lo riceverete dal suo compilatore il venerando Giuseppe Ferdinando nob. Del Torre, e con più cognizione di me lo giudicherete.

Decesso. E' morto qui venerdì il vecchio signor Böckmann, ricco proprietario, il quale era pure possessore della Villa in Via Dreossi, ove, per molti anni passava l' inverno il Conte di Chambord. Aveva 85 anni, e si dice lasci una sostanza di 800 000 fiorini. Verrà tumulato nel cimitero di Trieste.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 13 Ore 8 ant. Termometro 1.8
Min. Ap. notte 1.5 Barometro 760.
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione Stazionaria

12 NOVEMBRE 1893

IERI: Vario
Temperatura Massima 7.— Minima 3.6
Media 4.55 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

13 Novembre

Sole.		Luna	
Leva ore Europa Cent.	7.7	leva ore	11.53
Passa al meridiano	11.51 32	tramonta	19.48
Tramonta » »	16.35	età giorni	5.—
Fenomeni.			

Modificazioni della legge comunale.

Il consiglio dei ministri deliberò di progettare alcune modificazioni alla Legge Comunale. Le principali consisterebbe nell' estendere l' elettività del sindaco nei capoluoghi di mandamento e nel fissare ad ogni quadriennio la rinnovazione totale dei Consigli comunali e provinciali.

Teatro Minerva.

L' opera *I Puritani* verrà eseguita dalli artisti: signora Elvira Brambilla, — signori Alvarez Udell — Gabriele Hermandez — Tullio Campello, — Concertatore e direttore m. Domenico Monticco — Direttore dei cori m. Franco Escher.

Società operaia.

Scarso l' intervento dei soci all' Assemblea di jeri, benchè in seconda convocazione. Si approvò il resoconto del terzo trimestre e si udirono varie comunicazioni della Presidenza.

Sangue... di cavallo.

Stamane, il cavallo trainante una vettura del tramvia cittadino — fra le prime uscite — cadde in vicinanza del campanile del Duomo e segnò di sangue la strada. Venne condotto nelle stalle della Società.

Corso delle monete.

Fiorini 226 25.— Marchi 141 50—
Napoleoni 22.90 — Sterline 28.85—

PROCESSO CLOZA-ERMACORA
per malversazioni alla Banca Cooperativa.

Imputati:

Guglielmo Ermacora di Giuseppe, nato in Udine il 20 maggio 1855 e qui domiciliato, già Direttore della Banca Cooperativa Udinese, incensurato;

Fabio Cloza fu Giuseppe nato il 17 maggio 1857 a Fagagna, domiciliato a Udine, già consigliere d' amministrazione della Banca Cooperativa udinese, incensurato.

Imputazioni:

a carico dell' Ermacora, tre; a carico dell' Ermacora e del Cloza cumulativamente, due. Le riassumiamo.

Ermacora Guglielmo è imputato:

I. Di falso continuato in atti privati, per avere dal 28 febbraio 1886 al 3 ottobre 1892 con fatti esecutivi della medesima risoluzione formato in più volte nei libri, registri ed atti della Banca Cooperativa udinese false scritturazioni di operazioni bancarie; e precisamente, secondo l' atto di accusa, trentanove nel Giornale, fino al 4 aprile 1892; ventisei nel libro dei Mandati, dal 1 marzo 1886 al 3 luglio 1889, per varie partite intestate a Francesco Gallo, Luigi Mestroni, Francesco Geronazzo, Ugo Bellavitis, Daniele Micheloni, Giovanni Pantarotto, Giulio Blum, Vincenzo Morelli; dodici nel libro Reversali, da 1 marzo 1886 al 16 dicembre 1887, per varie partite intestate a Francesco Gallo, Francesco Geronazzo, Dedini-Astolfoni, Leandro Colloredo — e le tre ultime in data 8 giugno, 6 dicembre e 16 dicembre 1887, per ottomila lira, intestate ad X; poi ancora altre due nel libro Mandati, in data 18 agosto e 3 ottobre 1892; ed altra nel libro Reversali, nel Giornale, nella Prima nota riassuntiva, nella Prima nota corrispondenti, con l' intestazione Tessitori Peressini e C., oppure Cartiera di Moggio; ed infine nella situazione al 31 dicembre 1892 indicante un portafoglio di lire 1,584,669 40 mentre era di l. 1,438,163.14 (art. 350 cod pen. Sardo; art. 280 79 cod. pen. Italiano.)

II. Di truffa continuata, dipendente da quelle false scritturazioni, per avere in più volte dal 1 maggio 1886 al 3 ottobre 1892, con atti esecutivi della medesima risoluzione, con artifizi e raggiri atti ad ingannare ed a sorprendere l'altrui buonafede, indotto in errore il Cassiere, gli altri funzionari ed i preposti della Banca Cooperativa Udinese, usando scritturazioni di operazioni bancarie fittizie nei libri, registri ed atti della Banca e falsi mandati, ottenuto la consegna di lire 120,900 procurando così a sè medesimo ingiusto profitto con danno molto rilevante della Banca ed abusando della sua qualifica di Direttore della stessa (art. 626 cod. pen. Sardo, 79, 413 N. 1 e 433 cod pen. Ital.)

III. di appropriazione indebita continuata per essersi in più volte, ma con atti consecutivi della medesima risoluzione e nella sua qualità di Direttore della Banca Cooperativa Udinese, appropriato nel maggio 1888 lire 400 di rendita italiana (valor capitale lire 7542.60) affidate a lui per essere depositate alla Banca dal negoziante Virginio Pagura di Mortegliano, nonchè degli interessi maturati sulle cartelle medesime fino al 30 giugno 1892 in lire 1848.40 affidate allo stesso Ermacora affinchè fossero versate nella Cassa della Banca; e trattenute pure lire 2000 versate alla Banca dalla Ditta Morelli nel 28 dicembre 1888, convertendo la somma complessiva di lire 11391 in profitto di sè medesimo con danno molto rilevante della Banca (art 631 ul. p. Cod. Penale sardo, 29, 413, 419, 431 cod. pen. italiano.

Ermacora Guglielmo e Cloza Fabio sono cumulativamente imputati:

I. di falso continuato per avere dal 7 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893 con atti esecutivi della medesima risoluzione in correità tra loro formato in più volte nei libri, registri ed altro della Banca Cooperativa Udinese false scritturazioni di operazioni bancarie, e specialmente nel Registro Corrispondenti, nella Prima Nota Corrispondenti, nella Prima Nota riassuntiva e nel Giornale ove figurano in data 7 ottobre 1892 prestanze al Cloza per lire quattordici mila: nella Prima Nota riassuntiva, ove c' è una scritturazione — *Cassa a Portafoglio, risconti diversi l. 146,506,35*: ed ancora nel Libro Mandati, nella Prima Nota Corrispondenti, nel Giornale ecc, ove sono registrate varie partite con intestazioni diverse (art. 63, 79, 280 cod. pen. ital.;

II. Di truffa continuata, dipendente dalle scritturazioni medesime, per avere di correità tra loro, in più volte, con atti esecutivi della medesima risoluzione, dal 7 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893, con artifici e raggiri atti ad ingannare l' altrui buona fede, indotto in errore il Cassiere, gli altri funzionari ed i preposti della Banca Cooperativa e di altri con la medesima corrispondenti — usando scritturazioni di operazioni bancarie fittizie nei libri della Banca e negli atti della stessa, aprendo falso conto corrente in nome di Cloza Fabio e simulando risconti cambiari, ottenuto la consegna di lire 238,369,35 — procurando così a sè medesimi ingiusto profitto con danno molto rilevante della Banca ed abusando l' Ermacora della qualifica di Direttore ed il Cloza di Consigliere di amministrazione della Banca (art. 63, 79, 413 N. 1 e 433 Codice penale Italiano).

Accennasi, nei primi due capi di accusa contro l' Ermacora, ad un prelevamento di complessive lire 120.900, ch' egli potè effettuare mediante scritturazioni di operazioni bancarie fittizie, coi relativi mandati e reversali, addebitando falsamente varie Ditte. Or ecco alcuni particolari:

Per esempio, con addebitamenti fittizi e mediante mandati di tutto pugno dell' Ermacora, la Ditta Francesco Gallo era stata addebitata in più volte di lire 29.900; aperta una partita a debito del signor Francesco Geronazzo, pure in più volte, di lire 15,000, una al signor Luigi Mestroni per lire 28,000; una al signor Giulio Blum — ancora nel 1887 — per lire 5000; una alla Ditta Lorenzo Morelli per lire 8000; una alla Ditta Giovanni Pantarotto per lire 5000 ecc. Con Mandati fittizi, uno in data 18 agosto e l' altro del 3 ottobre 1892 furono prelevate lire 26,000, essendosi aperta dall' Ermacora nel partitario Banche e Ditte corrispondenti una partita al nome della Ditta Tessitori, Peressini — L' ultimo affare, del quale sono incolpati e l' Ermacora e il Cloza, per lire 238 mila lire e più, ebbe per iscopo l' acquisto dello Stabile di Ariis, che fu poi rivenduto nei giorni susseguenti alle scoperte irregolarità.

L' udienza d' oggi.

Il Tribunale è composto del D.r Tofano, presidente, dei D.ri Fiorasi e Monassi, Giudici. Rappresenta il P. M. il D.r Teixeira De Mathos

Cancelliere, Tocchio.

La sala rigurgita di pubblico, sebbene sia stato opportunamente disposto che non vi si possa entrare se non limitatamente.

Gl' imputati hanno un aspetto calmo e tranquillo. Sono difesi: l' Ermacora, dagli avvocati Girardini e Bertacciol; il Cloza dagli avvocati Schiavi e Caratti.

Periti: di accusa, i ragionieri Silvio De Kumert di Venezia e Giuseppe Cozzi della Banca Popolare Friulana; di difesa, ragioniere cav. Ettore Magni di Venezia e Federico Luigi Sandri di Udine.

La Banca Cooperativa, costituitasi Parte Civile, è rappresentata dall' avvocato Measso.

Alle 10 1\2 entra il Tribunale.

Dopo le formalità di uso, procedesi all'

Interrogatorio di Guglielmo Ermacora.

Quando assunse la Direzione della Banca, nessuno gli dissse quali dovessero essere le sue incombenze — Cercò estenderne e favorirne il credito e vi cooperò colle prestanze. Trattenne varie somme restituite addebitandole a sè medesimo, per l'ammontare di L. 72.000. Aveva già fatto pratiche per pagare quest'ultime.

Per lo stabile Ariis, fece prestare a Cloza, annotando il conto corrente in capo a terzi. Lo stabile serviva a garanzia della somma prestata. Anche per questo si era pensato al modo di coprire la somma, rivendendo lo stabile.

Circa la sua entrata nella Società Cartiera di Moggio, ha anticipato l' interesse della somma che egli avrebbe dovuto contribuire per la sua parte nel capitale sociale.

Il presidente gli contesta le varianti fra le affermazioni d' oggi e l' interrogatorio scritto.

Si leggono le deposizioni scritte, per mettere meglio in rilievo le discrepanze colla narrazione d' oggi.

(*La continuazione a domani*).

Gli articoli del Codice.

Non abbiamo sott' occhio il Codice penale Sardo — invocato nell' accusa perchè taluni dei fatti onde s' incolpa l' Ermacora risale ad epoca anteriore alla promulgazione del Nuovo Codice; per cui non citeremo che gli articoli di questo:

280. Chiunque forma, in tutto o in parte, una scrittura privata falsa o altera scrittura privata vera, ove ne possa derivare pubblico o privato nocumento, è punito, quando egli o altri ne faccia uso, con la reclusione da uno a tre anni.

79. Più violazioni della stessa disposizione di legge, anche se commesse in tempi diversi, con atti esecutivi della medesima risoluzione, si considerano per un solo reato; ma la pena è aumentata da un sesto alla metà.

63. Quando più persone concorrano nella esecuzione di un reato, ciascuno degli esecutori e dei cooperatori immediati soggiace alla pena stabilita per il reato commesso.

Alla stessa pena soggiace colui che ha determinato altri a commettere il reato; ma all'ergastolo è sostituita la reclusione da venticinque a trent'anni, e le altre pene sono di minuite di un sesto, se l'esecutore del reato lo abbia commesso anche per motivi propri.

413. Chiunque, con artifizii o raggiri atti a ingannare o a sorprendere l'altrui buona fede inducendo alcuno in errore, procura a se o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la recusione sino a tre anni e con la multa oltre a lire cento.

La reclusione è da uno a cinque anni, se il delitto sia commesso:

1. Da avvocati, procuratori o amministratori, nell'esercizio delle loro funzioni, ecc.

419. La reclusione è da uno a cinque anni *e si procede d'ufficio* quando il delitto preveduto negli articoli precedenti sia commesso sulle cose affidate o consegnate per ragione di professione, industria, commercio, azienda, ufficio, servizio o deposito necessario.

L'art 431 del nuovo Codice, pure citato, stabilisce la maggiore o minore gravità della pena a seconda dell'ammontare del danno.

—

Gli ultimi testimoni sono chiamati per giovedì. Il processo durerà tutta la settimana.

Teatro di spiritismo e magia di L. Geni.

Sabato ebbe luogo la prima rappresentazione.

Il Teatro, costruito in Giardino grande, è abbastanza capace, e, quel che più importa in questa stagione rigidetta anzichenò, ben riparato, a mezzo di tele impermeabili, dal freddo e dalle intemperie. I *posti* suddivisi in vari ordini sono decenti e puliti.

Quantunque si trattasse della prima rappresentazione notai un numeroso concorso di pubblico, e nelle sedie riservate anche parecchie signore e leggiadre signorine. *L'inclita* era abbondantemente e degnamente rappresentata.

Si esordì nello spettacolo, con la *magia da salone*, complesso di giuochi sorprendenti e b n eseguiti. Nella parte seconda apparve la *silfide dormente* o *la fanciulla del regno delle fate*, scena d'illusione elettromagnetica, accolta con parecchi *oh! oh!* di sorpresa.

Nella parte terza vi fu il debutto del sig. *Francesco Gruner* coi suoi piccoli allievi di sette e quattro anni. I difficili esercizi da loro eseguiti con gran perfezione, prontezza ed elasticità di movimenti, in uno spazio pei medesimi piuttosto ristretto, provocarono ripetutamente un ben meritato applauso.

Nella parte quarta una simpatica *diva dell'aria* passeggiò con grande arditezza d'equilibrio sopra di un filo teso, eseguendo varii scherzi con bastoncini e banderuole.

A chiudere lo spettacolo l'intera compagnia rappresentò nello sfondo nebuloso del palcoscenico le *avventure di Faust nel castello degli spettri di Tollenstein. Magie fantastiche e scherzi spiritici di prima forza,* diceva il programma, ed i fatti corrisposero ai detti. Margherita e Mefistofole apparvero e disparvero repentinamente sulla scena con effetto davvero meraviglioso. Non di frequente ci è dato di veder rappresentate con risultato soddisfacente apparizioni così perfette e sorprendenti. La penna è refrettaria a descrivere l'impressione fantasmagorica ivi provata, è proprio il caso di ripetere agli amatori di cotal genere di spettacoli, il vecchio aforisma di mercato, *vedere per credere.*

Il sig. *Geni* promette ogni 3 giorni programma nuovo, e così la varietà aggiunta alla bontà dello spettacolo gli assicureranno sempre un numeroso concorso di pubblico.

—

Ieri, domenica, ebbero luogo altre due rappresentazioni, una alle ore 16 e l'altra alle 20. *Alipede.*

In Tribunale.

Catarossi Camillo: Appello da Sentenza del Pretore di Cividale che lo condannava in contumacia ad un mese d'arresto per ubbriachezza con recidiva su semplice denuncia del Sindaco. Il P. M. chiese la riforma della Sentenza. L'Avv. Pollis di Cividale svolse egregiamente i motivi defensionali. Il Tribunale lo assolse per non provata reità.

Stefanutti Francesco, oste di Udine, era stato condannato dal Pretore a 50 lire d'ammenda per contravvenzione alla Legge sugli spiriti. Lo difendeva, in appello, l'avv Galati. Dichiarato irrecivibile l'appello, e rimesso in termine pel ricorso in Cassazione.

Cainero Antonio, mugnaio di Orsano e Baschino Domenico. Erano difesi dall'avv. Tamburlini. L'imputazione era di lesione personale, e il Pretore li aveva condannati a giorni 5 di reclusione. Il P. M. si è associato alla difesa, chiedendo il non luogo a procedere per mancanza di querela.

I furti in ferrovia.

Si è discussa la causa per furto contro i dipendenti della Ferrovia dei quali abbiamo fatto cenno nel momento del loro arresto.

Erano imputati di furto di vino in danno del Sig. Orsi Attilio. Veramente l'autore del furto, Savaro Giovanni, non appartiene alla ferrovia e solo il Serafini Antonio, guardia centrica, e Zilli Carlo, manovale ferroviario, si dicevano compromessi come cooperatori o complici. Invece il Tribunale condannò il Savaro, difeso dall'Avv. Galati, e dichiarò assolti Serafini e Zilli il primo difeso dall'Avv. Baschiera ed il secondo dall'Avv. Girardini.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Ottelio Co. Federico di S. Daniele.
Cantoni Gio. Maria lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Oggi alle quattro, colpito da improvviso malore, cessava di vivere in Venezia nell'età di anni 72

Natale Dedini

I figli Elvira e Giuseppe, affranti da tanta sventura, danno la dolorosa partecipazione ai parenti ed agli amici; e pregano di venire dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo qui, Domenica 12 corr, alle ore 8.

Venezia, 10 novembre.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 5 ottobre al 11 novembre 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 6
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale n. 14.

Morti a domicilio.

Pasquale Nemglein di Cesare di mesi 5 — Maria Vetturi di giorni 9 — Eugenia Suoch di Antonio di anni 35 civile — Maria Pascoli fu Giovanni d'anni 72 casalinga — Guglielmo Cattarossi fu Gio. Batta d'anni 46 facchino — Rosa De Vitt di Antonio di mesi 5 — Luigi Ceschia di Giacomo d'anni 1 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Vida fu Antonio d'anni 62 facchino — Giacomo Majeron fu Giovanni d'anni 27 cestajo — Luigi Colledani fu Giovanni d'anni 42 caffettiere — Lucia Deganutti-Pettoni fu Pietro d'anni 35 casalinga — Francesco Grì di Pietro d'anni 16 agricoltore — Lucia Vidoni-Liussi fu Domenico d'anni 72 contadina — Madalena Wirch-Biancuzzi fu Angelo d'anni 74 lavandaja.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Urbancigh-Magzon fu Giacomo d'anni 81 casalinga.

Totale numero 15
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Agostino Premoso fabbro con Ermenegilda Del Giorno tessitrice — Giovanni Battista De Festini barbiere con Maddalena Lavaroni setajuola — Giuseppe Malagò cordajuolo con Anna Lavaroni tessitrice — Giulio Tuniz muratore con Italia Zenarola setajola — Pietro More agricoltore con Pierina Causero contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Croatto seggiolajo con Maria Luigia Cristante casalinga — Giuseppe Zenarola facchino con Regina Moro setajuola — Luigi Vicario mugnejo con Anna Vicario contadina — Umberto Beorchia fabbro con Lucia Pinzani setaiula — Luigi Pegoraro agricoltore con Antonia Modotto contadina — Antonio Cont agricoltore con Vittoria Barbetti zolfanellaja — Tomaso Pilon servo con Sabina Sut contadina — Giuseppe Locatelli falegname con Teresa Facchini serva.

—

Sindaco del Comune di Codroipo.

Avviso

A seguito a rinuncia del titolare è aperto il concorso al posto di vice Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di lire 1200 gravate d'imposta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo ufficio, non più tardi del 30 novembre corrente, la relativa istanza corredata dal certificato di nascita, dai certificati penali, della Patente d'Idoneità a Segretario Comunale, dall'attestato di sana e robusta costituzione e da quelli altri documenti che ritenessero opportuni.

La nomina s'intenderà fatta per un biennio; l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena resa esecutoria la deliberazione di nomina.

Codroipo, 9 novembre 1893.

p. il Sindaco
E. Giusti.

—

LOTTO

Estrazione del 11 Novembre

Venezia	21	39	72	60	42
Bari	48	2	29	11	58
Firenze	83	86	82	76	4
Milano	47	69	67	68	62
Napoli	58	8	1	29	6
Palermo	8	25	28	86	17
Roma	87	3	5	75	20
Torino	21	73	32	14	65

Gazzettino Commerciale.

Listino

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine li 11 novembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Tegoline al Cg. L. 0,25, .—.
Peri » » 13, 15, 18
Pomi » » 4 1|2 5, 6 6 50, 7, 8, 8.50, 9, 10, 12.
Uva » » 22
Castagne al Quint. L 6 6 50, 7, 7,50, 8, 8 50, 9, 9 50, 10, 11.
Morroni » 16
Burro al kilogr. 2.25, 2.50.
Pomi di terra » 0,05,
Uova a dozzina » 0,90, 0,96.
Tegoline da cent. 25 — al Cg.

I mercati a Cividale.

Cividale, 11 novembre.

Bovini. Favorito dal tempo il mercato d'oggi detto di S. Martino fu animato sì per i compratori intervenuti che per il numero di capi condotti che sommarono a mille e cinquecento.

Si conclusero molte contrattazioni di bovini. Il prezzo fu a vero dire piuttosto basso stante l'attuale scarsezza di foraggio.

Suini. Come il solito, il mercato d'oggi fu animatissimo. I prezzi mantengonsi alti.

Burro: venduto quint. 5 da l. 2.30 a 2 40.

Uova; vendute 20.000 da l. 74 a l. 75.

Frutta: Pere da l. 14 a l. 18 — Castagne da l. 8 a l. 10 — Marroni da l. 13 a l. 16 — Pomi da l. 4 a l. 13 — Pesche da l. 8 a l. 15 — Uva da l. 14 a l. 30.

Mercato bovini

Sacile, 10 novembre.

Ieri mercato quasi nullo pel tempo pessimo. Si ebbero alcune sorane che, richieste pei bisogni locali, si pagarono da lire 100 a 110 al quintale di peso netto.

I clamorosi arresti del giorno

per l'affare Pinto.

Roma, 11. — Chauvet fu sottoposto a sorveglianza speciale. Una guardia lo tiene d'occhio dallo spioncino, praticato nella parete, che permette di scorgere il menomo movimento, e di sorvegliarlo in qualunque parte si trovi della cella.

— Proseguono le interrogazioni per l'espletamento del processo a carico di Chauvet e di Gallina.

Gallina addosserebbe la massima parte della responsabilità all'ex ministro Ellena ed a Chauvet.

— Si attendeva la moglie di Chauvet, la quale doveva consegnare la chiave dell'appartamento della famiglia, che fu sigillato in seguito a perquisizione. Ma passando per Ancona vi si dovette fermare, essendo stata colta da un disturbo.

— Rodriguez, di Palermo, agente della ditta Wunviller, ha pubblicato una nuova lettera in cui dice che dell'affare Pinto si occupò soltanto al principio e che quindi lo lasciò nelle mani di Chauvet.

— Si telegrafa da Genova: In seguito a mandato di cattura gli agenti di pubblica sicurezza si recavano ad arrestare certo Federico Merlo, negoziante di granaglie. Non lo trovarono, perchè si era già dato alla fuga. Il Merlo era lo spedizioniere del riso alla Ditta Pinto.

— Proveniente dal carcere di Novara, è arrivato Pinto a Roma, detenuto, per deporre in processo contro Chauvet. Il negoziante Merlo, che riuscì a fuggire prima di essere arrestato, è suo cognato. Questi alterava le bollette dei risi esportati; scrivendo al Pinto diceva di sapere che arrischiava la galera.

Arrivo di 5000 pellegrini.

Entro oggi, domani e mercoledì arriveranno a Roma 5000 pellegrini provenienti dall'Alta Italia.

Il papa li riceverà giovedì.

L'ordine del giorno del Senato.

L'ordine del giorno del Senato che si convocherà il 23 è il seguente: Sorteggio degli uffici. — Progetto sui Demani comunali delle provincie del mezzogiorno.

Un nuovo esplosivo.

Si ha da Thun che le autorità militari fecero esperimenti col nuovo esplosivo Pictet che ha caratteri affatto speciali e può essere moderato a volontà. La sua fabbricazione e trasporto non presentano pericoli come la dinamite e il cotone fulminante.

Gli esperimenti diedero risultati sorprendenti.

Notizie telegrafiche.

I Kabili si ritirano.

Melilla, 12 Lo sceicco comandante la cavalleria dei Kabili fu ucciso da una granata spagnuola. I Kabili rimasero scoraggiati; moltissimi si ritirano alla montagna fuori delle portata dei cannoni spagnuoli. Piccoli gruppi di tiratori kabili rispondono debolmente alle cannonate dei forti.

L'ultimo atto dell'insurrezione Brasiliana.

New York, 12. Il *York Herald* ha da Montevideo: Tutte le banche di Rio Janeiro sono chiuse. Il bombardamento della città continua. Il console inglese notificò che le merci a bordo delle navi ancorate in porto saranno protette dai comandanti delle navi da guerra estere.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca — vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(ater. spec. prep. ta mont. elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch' essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento celebrale, Stato morboso nel corpo*, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l' Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verra loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita, Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A, Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. T, — *In Cividale* idem Fantini F, — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latsiana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasottto L, — *In Moggio Udinese* idem Palla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l' apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all' acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione. Eccita l' appetito se preso prima dei pasti all' ora del Vermout.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d' Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia.** — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA

L'EMOGLOBINA

SOLUBILE

PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO

DESANTI & ZULIANI

CHIMICI-FARMACISTI

MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO

LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2,50 - VINO DI PEPTONE L. 4

RIMPIAZZA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO. EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E REFRATTARI. PIACEVOLE AL PALATO.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

TEATRO DI SPIRITISMO E MAGIA

DI L. GENI

In Piazza d'Armi (Giardino Grande)

Lo spettacolo darà principio alle ore 8.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.